



Foto Ansa



## Roma, 12 marzo 2009

**PASSANO GLI ANNI** e quando c'è da protestare contro la Rai, l'uso giudicato "improprio" di spazi e tempi, Pannella e i Radicali sono sempre in prima fila. Questa volta Pannella manifesta in viale Mazzini perché l'Autorità garante per le garanzie nelle comunicazioni tuteli tutti i partiti in vista del voto europeo.

### Le voci

#### Sgarbi: «Digiuno anche io Par condicio demenziale»

Anche Sgarbi in sciopero della fame. Gli è stata «censurata la mostra "le stanze del cardinale"» accampando la par condicio, dato che il critico d'arte corre per le europee: «Ha ragione Pannella, legge demenziale».



#### Deputati Pd

«Ci appelliamo a lei, presidente, affinché si possa recuperare un minimo la possibilità di informare gli italiani alla vigilia delle europee»

#### Zingaretti (Pd): «Ammiro il tuo coraggio»

A Pannella è arrivato un messaggio assai gradito del presidente della provincia di Roma. «Ti esprimo solidarietà politica e sostegno per il coraggio nella denuncia dello stato dell'informazione nel nostro Paese».



**Vendola** Anche il presidente della Puglia ha scritto al leader radicale: «Incontriamoci con tutta l'opposizione, il governo si sta connotando come un regime».

#### 50 anni dopo Di Pietro si è preso il vostro voto, quello consapevole, degli scontenti del centro sinistra.

«No, lui è un'altra cosa. Il regime si sceglie gli avversari. Così hanno fatto per anni con Bertinotti, l'ospite più gradito dei talk show di politica. Adesso hanno selezionato Di Pietro, con il suo dito puntato contro il nemico, buono per aggregare i nemici di Berlusconi. E perfetto per compattare i suoi amici, per consentirgli di conservare i voti per comandare».

#### E le vostre pistole a salve dove scaricano?

«Sugli obiettivi. Mostriamo un corpo indifeso e debole perché non vogliamo vedere i muscoli degli altri. C'interessa trasferire ai cittadini il potere democratico. Abbiamo portato alla Cassazione 100 milioni di firme. La corte ha ammesso 149 referendum».

#### Ha fatto più referendum o scioperi della fame?

«Boh, siamo lì».

#### L'hanno accusata di aver sequestrato il referendum, e averlo svilto per abuso.

«Cittadini e potere: le consultazioni popolari avvicinano l'uni all'altro. Questo fluire è lo scorrere della democrazia. Abbiamo parlato dei diritti degli omosessuali, e ci chiamavano "frocì". Adesso vedo che si ascoltano le ragioni degli omofobi».

#### Il Paese è peggiorato?

«Sì. Ed è il dolore che scava assieme alla felicità. La partitocrazia ha creato un deserto. La prima Repubblica ha inaridito la terra. Berlusconi ha occupato questo vuoto con la sua forza, il potere mediatico, economico. Non è un genio del male. A dire il vero non è neanche un genio. Ma non è fronteggiato da oppositori autoritari. Si sceglie lui con chi duellare».



Il fermo immagine mostra Marco Pannella durante la puntata di "Annozero"

### FAREFUTURO

#### La fondazione di Fini: «Siamo tutti figli dei suoi digiuni»

«Forse con il tempo ci siamo tutti abituati a considerare gli scioperi della fame e della sete, le proteste e i comizi nient'altro che teatrino della politica».

Ma dietro ognuna di queste battaglie, che si possono di volta in volta condividere o meno, c'è forse un po' di narcisismo ma nessun calcolo politico o elettorale - e la storia personale di Pannella e di tanti radicali lo dimostra con grande evidenza - e, soprattutto, non c'è nessun teatrino. C'è solo la politica, quella vera. Quella che rifiuta ogni forma di qualunque compromissorio o populista, che non nasconde i problemi sotto il tappeto, ma li solleva. Che non li attutisce, non li avvolge nell'ovatta, non li edulcora. Ma, anzi, li indica all'opinione pubblica, li sottolinea, li ampli-

fica. Senza la paura di dividere, di creare discussione, di aprire un dibattito vero. E soprattutto senza la paura di creare dubbi».

Così Fwebmagazine, periodico online della Fondazione Farefuturo presieduta da Gianfranco Fini, esprime solidarietà al leader radicale e alle sue battaglie.

Insomma, «a prescindere dalle idee politiche, dalle convinzioni religiose, o anche dalla simpatia personale, siamo tutti figli di Marco Pannella. Siamo tutti figli dei suoi referendum, dei suoi digiuni, dei suoi bavagli».

Ma, conclude Fwebmagazine, «c'è la paura che questa battaglia sia l'ultima. Per questo è il momento di abbandonare l'indifferenza e la pigrizia».

Perché non si può lasciare da solo chi - come lo ha definito giustamente Macaluso - è un pezzo pregiato della nostra storia repubblicana».